

L'emergenza

Primo Piano

LE REAZIONI

«Un accordo legittimo ma tra privati»

In attesa del via libera di Ema fa discutere la produzione di 10 milioni di dosi in Italia

La Commissione Europea

«In questa fase non sono in corso colloqui per integrare il vaccino Sputnik nella strategia vaccinale dell'Ue. Siamo fiduciosi che le nostre forniture consentiranno all'Ue di raggiungere l'obiettivo di vaccinare il 70% della popolazione entro l'estate»

Il Mise

«L'intesa per la produzione del vaccino russo Sputnik V a Caponago è un'operazione legittima che rientra nelle logiche di mercato ma che non può essere attribuita allo stesso Ministero dello Sviluppo Economico»
retto da Giancarlo Giorgetti



Palazzo Lombardia

In mattinata il governatore lombardo scrive sui social: «Una notizia positiva: il vaccino Sputnik V avrà un polo produttivo in Lombardia. È il primo contratto europeo»
Ma poi l'assessorato al Welfare precisa: «La Regione non è coinvolta in alcun modo»

Lo Sputnik made in Brianza spiazza tutti

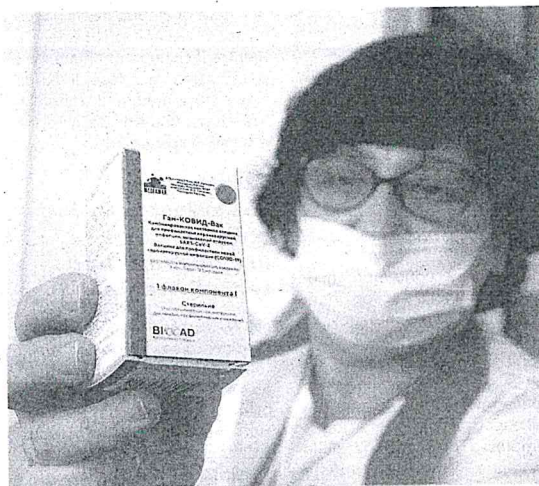
Fontana esulta ma poi la Regione prende le distanze. Gelo da Governo e Ue. L'intermediario: non mi stupisco, la politica non ci ha mai contattato

MILANO

di **Giambattista Anastasio**
e **Annamaria Lazzari**

Dalla Regione alla Commissione Europea passando per il Governo: ha preso tutti in contropiede la notizia, anticipata ieri dal Giorno, dell'intesa che consentirà di produrre il vaccino russo Sputnik V in Italia, a Caponago, in provincia di Monza. Qui ha sede la Adienne, azienda consociata del gruppo elvetico Adienne Pharma&Biotech che ha firmato un accordo col fondo sovrano russo per la produzione del siero anti-Covid al quale l'Agenzia Europea del Farmaco non ha ancora dato l'ok.

A spingere per l'adozione del vaccino russo è stata, in queste settimane, la Regione, che ieri è incappata in un cortocircuito comunicativo. In mattinata il governatore lombardo, Attilio Fontana, sui suoi canali social, ha dato il benvenuto al vaccino russo: «Una notizia positiva. Il vaccino Sputnik V avrà un polo produttivo anche in Lombardia. È il primo contratto europeo per la produzione locale del vaccino che nelle scorse settimane ha avviato il processo di autorizza-



zione per le somministrazioni in Europa». Poco dopo arriva una nota dall'assessorato regionale al Welfare, quello di Letizia Moratti. Ed è una nota piuttosto distaccata: «Regione Lombardia - vi si legge - apprende da notizie di stampa di un accordo tra Adienne Pharma Biotech e il fon-

VINCENZO TRANI

«Un accordo storico
Come cittadino italiano
sarei felice
di contribuire
a risolvere un problema
così importante»

Diversi Paesi del mondo hanno già acquistato il siero russo
L'Unione Europea non ancora

do governativo russo Russian Direct Investment Fund per la produzione in Italia del vaccino Sputnik. Regione Lombardia sottolinea la propria estraneità rispetto all'accordo citato. Tale accordo risulta esclusivamente di profilo di diritto privato tra i contraenti». Da qui la richiesta di Fabio Pizzul, capogruppo lombardo del Pd: «Fontana dovrebbe chiarire se il pensiero di chi guida la Regione corrisponde al post di giubilo per la produzione del vaccino russo in Lombardia o alla fredda dichiarazione con cui la Regione ha preso le distanze dalla vicenda».

Analogo gelo arriva dalla Commissione Europea: «In questa fase - riferiscono da Bruxelles - non sono in corso colloqui per integrare il vaccino Sputnik nella strategia vaccinale dell'Ue. Siamo fiduciosi che le nostre forniture consentiranno all'Ue di raggiungere l'obiettivo di vaccinare il 70% della popolazione europea entro l'estate». Quindi, ecco il Ministero dello Sviluppo Economico, retto dal. leghista

Giancarlo Giorgetti, che definisce l'intesa per la produzione del siero russo a Caponago «un'operazione legittima che rientra nelle logiche di mercato» ma da non attribuire allo stesso Ministero.

A tutti risponde Vincenzo Trani, presidente della Camera di Commercio Italo-Russa che ha fatto da mediatore tra le parti: «Non mi meraviglio delle prese di distanza. Nell'ultimo anno non abbiamo mai ricevuto telefonate o email, anche solo per una richiesta di informazione, da nessun esponente del mondo politico italiano, neppure a livello regionale». Trani, 47 anni, da tempo a Mosca quale fondatore di Mikro Kapital, si è speso da novembre per arrivare all'accordo storico, come lo ha definito, fra il fondo sovrano russo e l'azienda Adienne. E rivendica la sua attività da tessitore: «Come Camera di Commercio Italo-Russa, il nostro lavoro è promuovere le opportunità fra Italia e Federazione Russa mettendo in contatto le aziende. Quest'attività è stata condotta in modo gratuito. Come cittadino italiano sarei felice di aiutare il Paese nella risoluzione di un problema molto importante».

Nel bunker di Adienne srl

I bioreattori sono pronti a produrre 10 milioni di dosi

Il fondatore, Di Naro è un ricercatore di grande esperienza: atteso l'ok dell'Ema

CAPONAGO

di **Antonio Caccamo**

La sede di Adienne Srl, consociata del gruppo italo-svizzero Adienne & Biotech, è una specie di bunker. Qui, in via Galileo Galilei, non lontano dall'autostrada A4, l'azienda bio-farmaceutica da luglio potrebbe produrre lo Sputnik V, un'altra ar-

ma nella lotta contro la Covid, se l'Ema autorizzerà l'uso del vaccino russo contro il Covid 19. La produzione comunque dipenderà dall'approvazione del vaccino Sputnik V da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, ha detto a Bloomberg il fondatore e presidente di Adienne Pharma, Antonio Francesco Di Naro. Se così sarà usciranno 10 milioni di dosi entro la fine dell'anno, grazie alla partnership con il fondo sovrano russo. Siamo nella zona industriale di Caponago, nel cuore della Brianza.

Qui si fa ricerca e si producono farmaci di grande complessità



fin dal 2004. Lo stabilimento fa parte di un gruppo biofarmaceutico che opera a livello mondiale e dedica una particolare attenzione al trattamento delle malattie rare e severe. Cioè le malattie orfane che non rappresentano un comune campo di ri-

cerca e per le quali non sono disponibili terapie specifiche. Ha focalizzato la sua attività nel settore onco-ematologia, malattie autoimmuni, trapianto di organi solidi e di midollo osseo.

Nello stabilimento di Caponago, che ha i bioreattori necessari

alla produzione di massa dei vaccini, la società ha investito 35 milioni di euro per liofilizzare i farmaci citotossici, quelli usati in chemioterapia, in un sistema pronto all'uso. Di Naro, il fondatore, ha 55 anni. Sposato, con figli, è un ricercatore bergamasco di grande esperienza. Laureato in chimica e tecnologie farmaceutiche all'Università di Milano, PhD in Farmacologia e Mbm alla Bocconi, a soli 27 anni, dopo due anni di studi all'Istituto Mario Negri di Bergamo, è diventato direttore e generale della Pasteur Merieux Italia, per poi diventare vicepresidente di multinazionali farmaceutiche americane come SangStat e Genzyme, operanti nel campo dei trapianti e delle malattie rare. Nel 2004 ha realizzato il suo sogno di avere un'azienda tutta sua e ha fondato Adienne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'emergenza

Pronti a duemila iniezioni al giorno

A Monza, Villasanta e Brugherio è stato predisposto un piano su 12 linee contemporanee, ma mancano le fiale

MONZA

di Martino Agostoni

A Monza è pronto un sistema per vaccinare circa 2.000 persone al giorno, con 12 linee per le iniezioni operative contemporaneamente e distribuite in diverse sedi in città, e anche a Villasanta e Brugherio, ma tutto resta fermo perché mancano i vaccini.

Non ci sono abbastanza dosi disponibili sul territorio del vaccino Pfizer-Biontech per estendere la campagna di vaccinazione per gli over 80 fuori dai punti attivati da metà febbraio nelle strutture di Asst Monza, anche se l'organizzazione e la logistica lo permetterebbero.

È stato presentato lunedì durante il Consiglio comunale dall'assessora alle Politiche sociali Desirée Merlini il progetto per l'organizzazione della campagna vaccinale per gli over 80, e subito dopo anche per i soggetti fragili, nel territorio dell'Ambito monzese, che comprende anche Villasanta e Brugherio.

Merlini ha chiarito che si stanno definendo gli ultimi dettagli e in questi giorni sono in programma nuovi incontri con Ats Brianza, l'Agenzia di tutela della salute, ma l'impianto generale del piano monzese è fatto. L'assessora lo definisce "Modello Monza", è già stato illustrato ai tavoli regionali e segue l'indirizzo di «non ricorrere a grandi hub» - spiega - ma a spazi facilmente raggiungibili che rispettino i criteri di prossimità e capillarità come avevamo ipotizzato per la vaccinazione antinfluenzale. Al momento siamo pronti



L'assessora Desirée Merlini ha presentato il piano vaccinale

per intervenire per dare una mano alla vaccinazione di 5.000 persone over 80». Il punto principale di vaccinazione in città diventerebbe la Casa del Volontariato di via Correggio, dove è previsto l'allestimento di 5 linee vaccinali in grado di operare contemporaneamente per 5 giorni alla settimana. Altre 3 linee possono essere attivate all'occorrenza negli spazi dell'Ospedale Vecchio, ulteriori 2 punti vaccinali sono previsti al centro civico di San Rocco e quindi ne sono previsti uno a Villasanta e uno a Brugherio. In totale sono 12 slot per le inie-

IL CENTRO PRINCIPALE
Alla Casa
del Volontariato
sono previsti
5 slot vaccinali

zioni attivabili contemporaneamente, ma il loro funzionamento dipende da quante dosi di vaccini sono di volta in volta disponibili. Sono state risolte anche le difficoltà logistiche dello stoccaggio nei frigoriferi dell'ospedale San Gerardo, la complessa preparazione delle siringhe e la loro distribuzione sul territorio che comporta il vaccino Pfizer-Biontech che deve essere conservato a -70 gradi e, una volta dosato, va somministrato entro massimo 5 o 6 ore.

«Questo prevede che vengano fatte programmazioni precise - spiega l'assessora Merlini - e mi sono già mossa con l'ospedale San Gerardo per poter organizzare la consegna diretta delle dosi nei nostri hub vaccinali. Quando avremo da Asst Monza la certezza che ci siano le dosi sufficienti per poter partire - e

ci aspettiamo che avvenga tra pochissimo perché Asst sta terminando le sue 8.000 persone over 80 da vaccinare - potremo iniziare anche noi».

È previsto che nei punti di vaccinazione sul territorio siano i medici di medicina generale a fare le vaccinazioni e «qualora il medico stesso non se la sentisse - continua l'assessora - dovrà delegare qualcuno per la vaccinazione dei propri pazienti», mentre il sistema di chiamata e prenotazione è in fase di definizione tra i medici di famiglia, Ats e il sistema Aria della Regio-

DESIRÉE MERLINI

«Se avessimo le dosi entro 10 giorni immunizzeremo tutti gli over 80»

ne. Ma, sottolinea Merlini, «un medico riesce a gestire dalle 150 alle 180 vaccinazioni al giorno e se quindi avessimo la possibilità di farli agire nei nostri 12 slot, potrebbero essere fatte 2.000 vaccinazioni al giorno. Se avessimo i vaccini disponibili nel giro di massimo 10 giorni vaccineremo tutta la popolazione over 80».

Dopo gli anziani, la priorità passa ai soggetti fragili e poi dovrebbe partire la vaccinazione di massa. «Se il nostro modello per over 80 regge, vaccineremo anche i soggetti fragili in questo modo - conclude l'assessora - Per quanto riguarda la vaccinazione di massa i modelli sono differenti e aspettiamo indicazioni da parte di Aria e Regione Lombardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Ben 17 ricoveri ogni 24 ore

In meno di una settimana i letti in terapia intensiva sono saliti da 19 a 40

MONZA

Cresce il numero dei ricoverati, anche in terapia intensiva.

Aumenta la pressione sul pronto soccorso. E la curva dei contagi resta ripida: secondo l'ultimo bollettino regionale sono 267 i nuovi positivi in Brianza in 24 ore. Dati preoccupanti da giorni.

Così come quelli che arrivano dalla linea del fronte, all'ospedale San Gerardo. Dove medici, infermieri e tutti gli operatori sanitari stanno rimodulando

quotidianamente il loro lavoro per adattarsi all'evoluzione dell'emergenza. Ormai i reparti Covid sono

arrivati a 9, mentre in soli 5 giorni l'Asst Monza - come da richiesta regionale per il San Gerardo che è un centro

Hub per la gestione di malati gravi - ha portato la disponibilità di letti di terapia intensiva da 19 a 40 (di cui 26 già occupati).

Mentre sono 186 i pazienti Covid che non necessitano di cure ad alta intensità. La maggior parte arriva dal pronto soccorso: negli ultimi sette giorni gli accessi per Covid sono

stati 195 e per 124 di questi pazienti è stato necessario il ricovero. Una media di 17 nuovi ricoveri al giorno.

Marco Galvani

L'appello degli infermieri stremati

«Rispettate le regole anche per noi»

Il NurSind Lombardia: impennata di accessi fondamentale collaborare

MONZA

Emergenza Covid: gli infermieri lanciano un appello ai cittadini: «Rispettate le regole». Si dice preoccupato Donato Così, referente del NurSind Lombardia, per l'attuale andamento della pandemia e per la campagna vaccinale di massa che non

sta tenendo il passo veloce della diffusione del contagio. «Per affrontare la pandemia abbiamo bisogno della collaborazione di tutti - precisa Così - Comprendiamo l'esasperazione delle persone. Dopo un anno dall'inizio della pandemia, speravamo di non ritrovarci nuovamente nell'inferno della prima ondata. Invece i nostri ospedali di Monza e Brianza si stanno riempiendo velocemente, i numeri dell'ultimo fine settimana registrano un'impennata di ac-

cessi». Ma mentre un anno fa la popolazione spaventata contribuiva, rispettando i divieti, oggi questo non succede: le persone sottovalutano i numeri dei letti occupati dai pazienti Covid o ne negano l'esistenza. I sanitari invitano alla collaborazione, anche nel rispetto del lavoro degli infermieri che, rispetto a un anno fa, sono molto più stanchi fisicamente e psicologicamente. «Anche per noi non è facile, ci manca una vita normale. La campagna vaccinale è andata a rilento, e per contenere il contagio, nell'attesa di una ripresa delle vaccinazioni, bisogna rispettare le prescrizioni. Fatelo per voi stessi e anche per noi».

Cristina Bertolini



Lombardia

Ricambio generazionale azzerato

In dieci anni calate di 25mila unità le nascite. Il 2020 del Covid ha accelerato la discesa: - 4.604 bambini. A dicembre il crollo

di Luca Balzarotti
MILANO

È il calo peggiore (anno su anno) del decennio: 4.604 nati in meno nel 2020 rispetto al 2019 (-6%). In Lombardia, la pandemia ha accelerato una discesa che dal 2011 non ha mai conosciuto frenate. Una caduta libera, dicono i numeri forniti da Regione Lombardia: nel 2011 le nascite erano state 93.564, negli ultimi dodici mesi si sono fermate a 68.048. In un decennio nella regione più produttiva (e servita) d'Italia i parti sono diminuiti del 27%. In valori assoluti si tratta di 25.516 bambini in meno, potenzialmente i residenti di un comune di medie dimensioni.

Il calo degli ultimi dodici mesi, però, non ha precedenti. Mai la flessione da un anno all'altro aveva raggiunto questi livelli. Solo tra il 2017 e il 2018 il segno meno aveva superato quota 3mila, un record negativo abbondantemente peggiorato nell'anno del Covid-19. Per calcolare l'impatto finale del primo (vero) lockdown - i due mesi di zona rossa in tutta Italia scattati il 9 marzo di un anno fa - bisognerà attendere ancora un po'. Ma il primo parziale confronto offre già indicazioni precise: lo scorso dicembre in Lombardia sono nati 1.179 bambini in meno rispetto al dicembre 2019.

Allargando l'analisi a novembre, emerge come il saldo dell'ultimo bimestre del 2020 (-1.903) incida per oltre due terzi sul totale delle 4.604 nascite in meno dell'ultimo anno. I figli concepiti a marzo, nel primo mese integrale di lockdown, e partoriti a dicembre sono stati 4.905, mentre nel 2019 furono 6.084. Un calo del 19%. I numeri dei parti di novembre e dicembre provenienti dai punti nascita delle Ats (le ex Asl) sono tutti più bassi. Ma è a dicembre che la forbice con lo stesso periodo dell'anno prima si è ampliata: nell'Ats della Città metropolitana di Milano - che comprende le ex Asl milanesi e

quella di Lodi - sono nati 1.810 bambini (2.284, nel dicembre 2019); 668 negli ospedali dell'Ats dell'Insubria (Varese e Como) contro gli 816 dello stesso mese dell'anno prima. La flessione più sensibile, però, riguarda l'Ats della Montagna, che ha unito le ex Asl di Sondrio, Vallecambonica e Sebino, a cavallo tra le province di Bergamo e di Brescia: qui i nati a dicembre sono scesi da 161 a 96. Quasi dimezzati. Più contenute invece le diminuzioni nella Bassa Lombardia: Pavia con 284 nascite si avvicina alle 301 del dicembre 2019, Cremona e Mantova (Ats Val Padana) scendono da 380 a 320.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

La flessione più marcata a cavallo tra le province di Bergamo, Brescia e Sondrio

FOCUS L'impatto del coronavirus nelle province



- 1 ATS CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
Milano e Lodi
- 2 ATS DELL'INSUBRIA
Como e Varese
- 3 ATS DELLA MONTAGNA
Sondrio, Vallecambonica e Sebino
- 4 ATS DELLA BRIANZA
Monza e Lecco
- 5 ATS DI BERGAMO
Bergamo
- 6 ATS DI BRESCIA
Brescia
- 7 ATS DELLA VAL PADANA
Cremona e Mantova
- 8 ATS DI PAVIA
Pavia

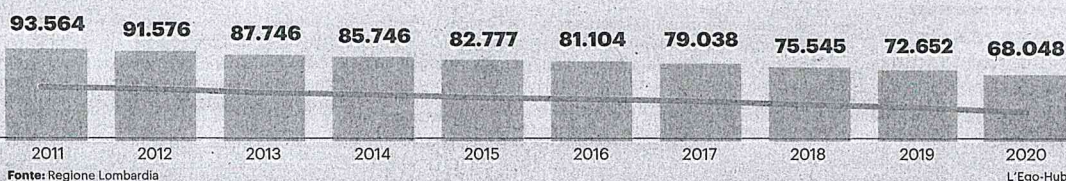
Fonte: Regione Lombardia

	NOVEMBRE 2019	2020
1	2.237	1.991
2	789	746
3	156	138
4	683	599
5	634	491
6	810	713
7	382	318
8	300	256
Totale Lombardia	5.991	5.252

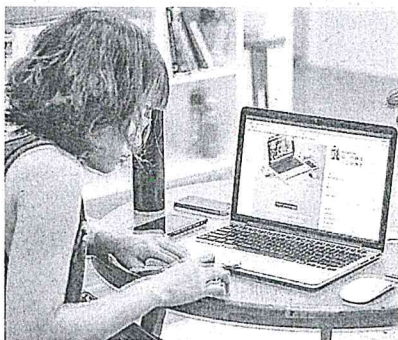
	DICEMBRE 2019	2020
1	2.284	1.810
2	816	668
3	161	96
4	767	627
5	585	424
6	790	676
7	380	320
8	301	284
Totale Lombardia	6.084	4.905

L'Ego-Hub

FOCUS Il trend



L'Ego-Hub



La difficoltà di conciliare il lavoro e la cura dei figli si è amplificata con la diffusione della pandemia

L'Osservatorio di Confartigianato Lombardia: tagli al fatturato del 31,2%

Mamme imprenditrici, aziende in tilt

MILANO

Per il 38,4% la pandemia ha reso il lavoro di donna imprenditrice «molto difficile». Una percentuale che sale al 48,4% se chi risponde è mamma di bambini al di sotto dei 5 anni. Lo rivela un'indagine diffusa dall'Osservatorio di Confartigianato Lombardia, «un dato che rivela strumenti di sostegno all'equilibrio tra famiglia e lavoro non adeguati e di una cultura dove ancora il lavoro di cura familiare è considerato

prevalente appannaggio delle donne», commenta Elena Ghezzi, presidente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Lombardia.

La riduzione di fatturato 2020 registrata dalle imprese femminili rispetto a quelle maschili sale al 29% (-24% nel caso in aziende gestite da uomini). E le donne con difficoltà a conciliare la cura dei bambini con le esigenze lavorative sono anche quelle che hanno registrato diminuzioni di fatturato più consistenti nel 2020: -31,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA